

**Appello ai cittadini, alle forze culturali, politiche e istituzionali**  
**10 marzo 2002**

Vi scriviamo in merito alle attuali condizioni dell'Istituto Italiano per gli Studi Europei di Giugliano, per il quale in più di un'occasione avete manifestato una sincera solidarietà e un concreto sostegno.

La nuova amministrazione comunale ha infatti deciso di tagliare drasticamente, pressoché annullandoli, i fondi per l'Istituto Italiano per gli Studi Europei, con il pretesto che quest'ultimo rappresenterebbe un'eredità, e quindi un segno tangibile, dell'operato della precedente amministrazione: l'intero progetto è dunque seriamente compromesso.

Per far fronte alla drammatica situazione economica abbiamo anticipato un po' di soldi: ma come ben sapete il gruppo è composto da giovani laureati e studenti, e l'Istituto, in questo modo, sarà costretto a chiudere presto i battenti. Il progetto che abbiamo messo su in dieci anni di lavoro sarebbe invidiato in qualsiasi altra città europea, ma qui siamo nel Mezzogiorno d'Italia, dove prevalgono interessi di altra natura, dove spesso la classe dirigente è corrotta e la borghesia manca di ogni slancio.

Trovare una soluzione permanente per l'Istituto, che oltrepassi la logica per la quale troppo spesso la nuova amministrazione demolisce – per una rozza mentalità – l'operato di quella precedente, rappresenta ancora il decisivo segnale di svolta che le nostre città attendono da anni.

Da soli non possiamo farcela: e questo lo sanno tutti sin dall'inizio, anche quelli che più di altri ci hanno manifestato solidarietà in questi anni; non possiamo farcela fintantoché continuerà a persistere una distanza tra la vita che ognuno di noi sogna, con coraggio anche, e quella fatta di privilegi per sé e per la propria famiglia, di denaro e carriera per i propri figli: in questo modo il Mezzogiorno d'Italia non potrà mai cambiare.

Per queste persone i luoghi come Giugliano non vanno bene, rappresentano solo enormi periferie nelle quali si ha avuto la sfortuna di

nascere. Abbiamo intuito il vero problema del nostro Mezzogiorno già anni fa, quando scegliemmo di restare per cercare di contrastare la fuga di fervide intelligenze che abbandonano, con indifferenza, a opportunisti e malavitosi i luoghi che in pochi anni sono diventati dormitori e discariche abusive.

Eppure una città finora nota alla cronaca solo perché luogo natale e di attività delle grandi famiglie camorriste, perché teatro di molti omicidi e di misteriosi intrecci tra malavita e politica, ha lasciato agli ospiti che in questi mesi hanno conosciuto l'Istituto Italiano per gli Studi Europei un'idea finalmente diversa.

**Centinaia di ore di lezioni e conferenze, altrettante di dibattiti e cineforum, una biblioteca e una sala multimediale aperta al pubblico - unica nel Mezzogiorno. Centinaia di studenti ospitati, oltre centocinquanta professori, scienziati e ricercatori, decine e decine di cittadini, professionisti, immigrati, docenti, coinvolti in mostre e progetti.**

Ma tutto questo non è bastato perché *non produce, non fa occupazione* [ma ne siamo proprio sicuri?]; sappiamo che le risorse economiche non mancano, che i prossimi quattro anni sono l'ultima grande opportunità per lo sviluppo delle nostre province. Ma sappiamo anche ormai che le svariate decine di migliaia di miliardi di lire dei fondi europei, per una strana logica imposta da scelte comunitarie, non possono essere utilizzati per progetti come il nostro, slegato da immediate ricadute in termini di occupazione e di crescita economica. In questo modo lo sviluppo economico non potrà essere sostenuto da un altrettanto importante sviluppo culturale, necessario alle persone del Mezzogiorno per sentirsi veramente in Europa.

Ai tanti giovani di Giugliano meno fortunati si propone dunque solo l'alternativa tra occupazioni precarie e sottopagate (se non addirittura attività malavitose) e l'emigrazione verso migliori opportunità? Ci aspettano professionisti avidi e incompetenti rivolti solo all'accumulo di enormi tesori personali senza alcun amore per la comunità? E scuole dequalificate dove con ipocrisia si continuerà ad insegnare la fuga ad intere generazioni, che in questa

terra potrebbero portare sviluppo e progresso se solo qualcuno desse loro la speranza?

**E' vero allora, in questo clima di precarietà, di opportunismo e di fuga, l'Istituto Italiano per gli Studi Europei non serve; il pensiero, l'arte, la scienza sono per le grandi metropoli dove, accanto a tutto il resto, è permesso il lusso di inseguire e vivere i desideri più nobili.**

Tra indicibili sforzi al Palazzo Palumbo grandi studiosi e qualificati docenti hanno insegnato a tantissimi giovani di Giugliano filosofia e diritto, informatica ed inglese, scienza e letteratura; e contemporaneamente abbiamo cercato di alimentare in noi stessi e nelle nuove generazioni, lo spirito pubblico, l'amore per la conoscenza, di dare un senso anche qui all'idea di Europa.

Il nostro torto è stato (e lo è ancora) quello di aver creduto in un futuro diverso, dove si potesse respirare la modernità, fare corsi di cinema e teatro, offrire a tutti la possibilità di collegarsi ad internet, avere accesso a borse di studio e avviare progetti di ricerca sul nostro territorio, senza dover chiedere favori o farsi raccomandare, insomma potersi sentire veramente giovani europei. E' possibile che Giugliano non riesca a far sopravvivere un luogo in cui il pensiero si esprime liberamente e le intelligenze crescono a confronto con esperienze di livello europeo superando ogni provincialismo?

In un ultimo slancio di energia abbiamo deciso di alzare la posta: proponiamo un progetto culturale che vada oltre l'Istituto Italiano per gli Studi Europei, che lo contenga, un progetto che prepari il terreno alla nascita di una nuova generazione adeguata alle sfide del mondo contemporaneo.

Attorno a noi sentiamo il formarsi di un ampio consenso fra giovani, intellettuali, professionisti, rappresentanti delle istituzioni, cittadini di ogni parte politica: partiremo da questo.

Chiediamo a tutti voi allora uno sforzo per aiutare l'Istituto Italiano per gli Studi Europei a continuare il percorso intrapreso, di cominciare col firmare la sottoscrizione che abbiamo preparato, di proporci strategie e suggerimenti: crediamo davvero che un Vostro intervento potrebbe cambiare le cose sempre uguali di questa parte del Mezzogiorno. Grazie.

